

di Aldo Grasso

TITOLI DI CODA

DIACO FOR PRESIDE

Il noto conduttore radiofonico se la prende con le facoltà di Scienze della comunicazione. Ministro Gelmini, lo assumi lei

Il piccolo e rampante Pierluigi Diaco non delude mai: la *bêtise* lo inebria, l'inconsapevolezza gli procura squisiti brividi anche se, ovviamente, la stupidità è un inferno da cui si sente escluso. Sul *Foglio* di Giuliano Ferrara se la prende ora con le facoltà di Scienze della comunicazione. Per carità, nulla in contrario, forse soffrono della crisi del settore, ma Diaco vuol abbassare la saracinesca di quei corsi solo perché "i mocciosi" che li frequentano gli appaiono "dogmatici, ordinari, teorici, banali, privi di idee". Sarebbe interessante sapere dove Diaco incontri tutti questi "mocciosi" così privi di idee e soprattutto conoscere cosa ne pensino i "mocciosi" delle idee di Diaco, ma il suo crescendo di fesserie genuine è superbamente coinvolgente: «Per non parlare dei loro professori: fanatici, egotici, retorici, ideologici e, a volte, pure decisamente tristi».

Visto che in questo momento sta facendo la badante a Maurizio Costanzo potrebbe chiedere lumi a lui, da molti anni professore incaricato alla Sapienza, guru della comunicazione romana e romanesca, anche perché quella descrizione (egotici, retorici, tristi) ricorda qualcuno.

Ora Diaco pensa di andare dalla Gelmini con la sua proposta di cessazione d'esercizio. A questo punto, al posto delle facoltà di Scienze della comunicazione, nell'ambito di una più

ampia riforma cacopedica (disciplina inventata da Umberto Eco che oppone a una educazione circolare e armonica una educazione perversa e deforme), vorrei proporre una facoltà di Paraculaggine comparata.

Immaginiamo un "moccioso" che per emergere scriva un libro su Sandro Curzi, descritto come grande giornalista, e che poi conduca un programma su Telemontecarlo e di lì passi in Rai, sempre recitando

il ruolo del "precoce" e sempre dimostrando debolezza per chi comanda. E che poi scriva anche sul *Foglio*, e poi sul *Riformista*, e poi di nuovo sul *Foglio*. Che per Mondadori pubblichi un libro dal titolo pieno di discrezione e umiltà, *Nel 2006 vinco io (e intanto gioco a governare)*. E che nel 2006 non abbia vinto nulla se non altre posizioni di rendita, ora corteggiando Walter Veltroni ora lusingando Giorgia Meloni. Che infine, come già detto, faccia da badante a

Maurizio Costanzo per un imbarazzante talk su Raiuno.

Ecco, ministro Gelmini, il curriculum per il piano di studi di questa nuova facoltà ci sarebbe già e se proprio servisse il nome di un preside "precoce", uno ce l'avrei. ←

© RIPRODUZIONE RISERVATA